

ACCORDO FRA PREFETTURA, PROVINCIA, COMUNI E ASSOCIAZIONI PER ORGANIZZARE L'ACCOGLIENZA

di Fabio Bonati

Mentre molti riflettori restano puntati sugli sbarchi in Sicilia e sui piani straordinari per i profughi, dal basso le organizzazioni locali che da sempre lavorano per l'accoglienza hanno compiuto un passo avanti verso un sistema strutturato di risposta alle persone in fuga da guerra e fame.

A Parma vivono oltre 400 titolari di permessi di soggiorno per asilo e motivi umanitari o che lo hanno richiesto. Fra i rifugiati parmensi, le nazionalità ivoriana, etiopica ed eritrea sono le più rappresentate. Ad aver raggiunto Parma sono più uomini che donne. I primi hanno tutti un'età compresa fra 25 e 35 anni; le seconde fra 20 e 30.

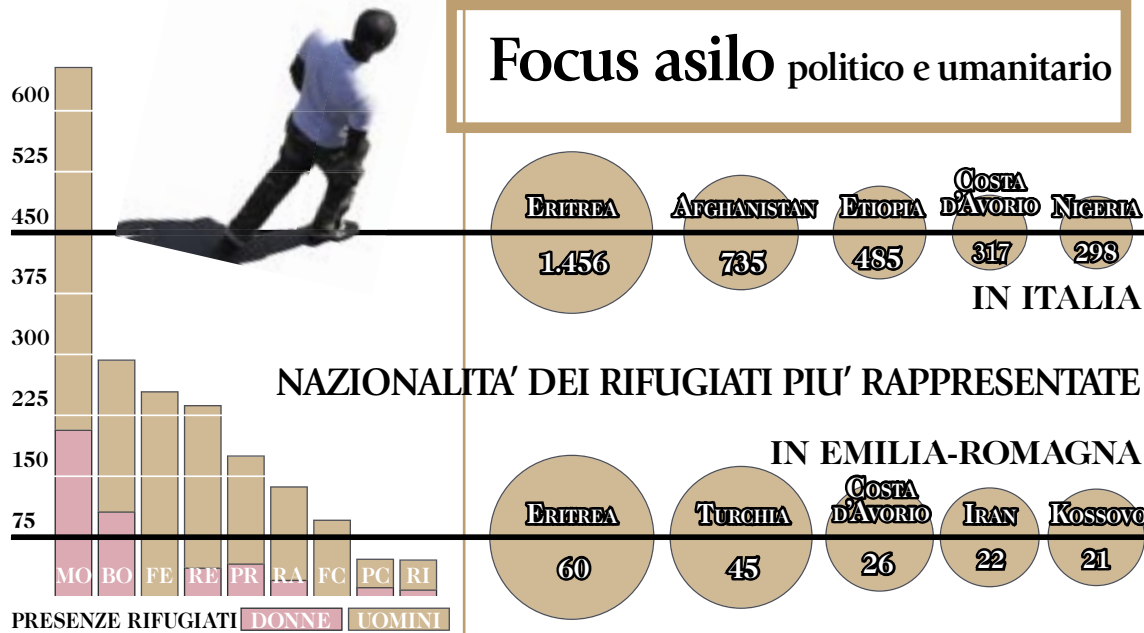
Mentre nel 2009 la popolazione rifugiata era cresciuta del 20%, il 2010 non ha visto grandi incrementi, a motivo del blocco delle partenze dai profughi dalla Libia realizzato dal regime di Gheddafi in accordo con l'Italia. Dei tantissimi che stanno arrivando in queste settimane a Lampedusa, molti sono proprio persone di Paesi subsahariani che erano stati illusoriamente fermati a Tripoli.

Nonostante un anno non particolarmente impegnativo, le liste di attesa per entrare a far parte dei programmi di accoglienza restano lunghe. La ripresa degli sbarchi le allungherà ancora (negli ultimi giorni, già ci sono state le prime due richieste di asilo da libici). Perché i posti disponibili, tutti legati al programma nazionale Sprar, sono scarsi: 53 in tutta la provincia per oltre 400 aventi diritto. Materialmente, per i rifugiati ci sono strutture a Corcagnano, a Montechiarugolo, a Fidenza e a san Secondo. Chi entra nello Sprar si avvantaggia oltre che dell'aiuto materiale anche di programmi di inserimento sociale che mirano a rendere indipendenti in Italia gli esuli.

Chi resta fuori invece si arrangia, spesso appoggiandosi alle associazioni di volontariato, che così suppliscono loro malgrado ai doveri di uno Stato latente rispetto gli impegni assunti in materia di diritto internazionale.

Da ieri però la disponibilità si è di poco alzando, aggiungendo quattro nuovi posti, che diventano così 57, 31 gestiti dal Ciac, 26 dalla Caleidosfrutto di un accordo che coinvolge le maggiori istituzioni e le associazioni del settore. Due posti saranno gestiti dal Comune di Parma attraverso la cooperativa Caleidos, gli altri due dalla rete Terre d'asilo che raggruppa più di venti Comuni capitanati da Fidenza, rete organizzata dal Ciac.

Un anno fa, su spinta principalmente proprio del Ciac, era nato un coordinamento provinciale dedicato alla questione rifugiati. Teri il tavolo è arrivato alla firma di un protocollo d'intesa che stabilisce per la prima volta percorsi e tempi certi per chi chiede asilo. Nel protocollo è anche l'aumento dei posti di accoglienza Sprar.



Dati Provincia Parma. Per Ferrara e Forlì manca la distinzione uomini/donne non forita dalle rispettive Procure. Nelle nazionalità il dato nazionale e quello regionale sono rappresentati in scale differenti

Nel corso del 2010 le persone accolte nei progetti Sprar (Sistema Protezione per richiedenti asilo e rifugiati del Ministero dell'Interno) attivi nella provincia di Parma sono state 81. Quelle afferenti al progetto del Comune di Parma "Una città per l'asilo" 41; quelle del progetto "Terra d'asilo" capitanato dal Comune di Fidenza 40. La disponibilità "ufficiale" complessiva è di 49 posti. Al dato dell'accoglienza dedicata si aggiunge quello relativo alle 100 presenze rilevate nel corso del 2010 nelle strutture di 2ª accoglienza del Comune di Parma.

Nel corso del 2010 si sono rivolte allo Sportello provinciale asilo, promosso dalla Provincia e gestito da Ciac Onlus, 295 persone (lo stesso numero del 2009). Agli sportelli del Comune di Parma, gestiti dalla Cooperativa Sociale Caleidos, si sono presentate 137 persone (nel 2009 furono 166) per richiedere interventi di informazione, orientamento, segretariato sociale, assistenza. Si sono rivolte allo sportello immigrati del Comune di Fidenza 33 persone con il titolo di rifugiato politico soprattutto per richiedere interventi di tipo abitativo e di inserimento lavorativo; inoltre i servizi sociali del distretto di Fidenza hanno preso in carico circa 20 persone per le esigenze di accoglienza e inserimento.

Più posti per i rifugiati Ma restano le liste d'attesa

Quattro nuovi posti Sprar a Parma. Ma gli esuli restano otto volte la disponibilità. La Questura annuncia: «Sono arrivati in città i primi due profughi dalla Libia»

Fra le novità, l'impegno di Prefettura e Questura a gestire in tempi accettabili le pratiche di domanda d'asilo e di segnalazione del bisogno di posti e la possibilità di accogliere nelle strutture dedicate anche chi ancora non ha avuto risposta. Quest'ultimo punto è sottolineato sia da Emilio Rossi del Ciac che dal prefetto Luigi Viana: «Abbiamo riservato un'attenzione specifica - afferma Viana - a quelle frange di soggetti che si trovano in una situazione



anteriore al riconoscimento dello status di rifugiato».

L'esistenza di una rete organizzata per occuparsi dei rifugiati torna a vantaggio dell'intera popolazione.

«Solo facendo sistema riusciamo a smorzare alla fonte eventuali problemi di ordine pubblico che potrebbero crearsi nel momento in cui dovessimo avere una forte richiesta», osserva il questore Salvatore Longo. Ma soprattutto, come rimarca Vincenzo Bernazzoli, presidente della

Provincia, «mettere a sistema l'accoglienza dei rifugiati è un segnale di civiltà, la testimonianza del fatto che Parma vuole continuare a tenere questo filo anche a livello nazionale, dove tra l'altro ci è riconosciuta un'esperienza rilevante e d'avanguardia».

«Siglare questi atti - aggiunge Lorenzo Lasagna, assessore al Welfare del Comune di Parma - significa anche predisporre uno sforzo commisurato alle possibilità di accoglienza che abbiamo».

CONFRONTI

IL CIAC SCELTO DAL VIMINALE PER UN PROGETTO CON IL BELGIO

A lezione dall'Europa: scambi professionali per capire quanto l'Italia resta impreparata

Per 17mila nuovi arrivi, Roma finanzia 3.500 posti di accoglienza. Bruxelles invece riesce a garantire un letto per ciascun esiliato accolto

Alcune settimane fa Parma ha ospitato un'operatrice del sistema di accoglienza dei rifugiati in Belgio. Aline Dawir è arrivata nel Ducato per un programma di scambio con il Ciac finanziato dal ministro dell'Interno. Il Ciac è fra le onlus italiane che più si sono impegnate per creare la struttura di risposta ai richiedenti asilo nel nostro Paese. È stata fondata dal parmigiano Emilio Rossi, che ne è tuttora presidente, ed ha sede in viale Toscanini. Presto un operatore del Ciac ricambierà la visita con un viaggio in Belgio. La finalità è rendere simili gli interventi in tutta Europa.



Profughi in Libia

Come funziona da noi il sistema di accoglienza dei rifugiati? E nel piccolo Paese atlantico? Lo scambio è stata l'occasione per scoprire quanta strada resta ancora da fare in Italia per arrivare al pari dei partner europei. L'occasione Nel 2009 in Belgio sono state presentate 17.190 domande d'asilo; la popolazione è di 10.750.000 abitanti: 15,99 profughi ogni 10mila belgi. In Italia nel 2009 sono state presentate 17.600

domande d'asilo: 2,93 ogni 10mila italiani.

I posti d'accoglienza in Belgio sono 17.168. In Italia il Sistema d'accoglienza per richie-

denti asilo e rifugiati (Sprar) mette a disposizione poco più di 3.000 posti.

Da noi la gestione dei rifugiati è lasciata alla buona volontà delle onlus. In Belgio lo fanno uffici statali presenti in numerose città. Nel solo ufficio di Aline Dawir, ad esempio, lavorano 40 persone. In Italia l'intero Sprar può contare su 25 dipendenti.

La signorina Dawir, prima di ripartire per Bruxelles, ha scritto un rapporto comunque elogiativo del sistema conosciuto a Parma: è rimasta sorpresa di come nonostante la pochezza dei mezzi non si rinunci a cercare di rispondere alle istanze di chi è scappato in un Paese ricco per scampare alla persecuzione ed alla povertà.